

INQUINAMENTO: A RISCHIO LA PELLE DEI BAMBINI

REDAZIONE
GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2013, 22:49



Negli ultimi dieci anni l'inquinamento ambientale ha determinato un'impennata del 10% della dermatite atopica. Sotto accusa soprattutto i metalli pesanti emessi dalle marmitte catalitiche e l'acqua troppo calcarea. Più a rischio sono i bambini tra due e cinque anni che vedono ulteriormente crescere i casi già triplicati nelle ultime tre decadi.

Parte da Gerusalemme, dove è in corso la settima conferenza dell'International Network on Children's Health, Environment and Safety (Inches), l'appello di Paidòs, l'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, per una maggiore attenzione alla prevenzione e alla cura di questa malattia.

Irritazioni cutanee, eczemi, eritemi e desquamazioni colpiscono praticamente due bambini su tre (63%), ma nonostante nella maggior parte dei casi la dermatite atopica, la più diffusa fra le forme che affliggono la pelle in età pediatrica, si risolve spontaneamente entro il terzo anno di vita, a portarne ancora i segni all'età di 7 anni sono quasi il 20% dei piccoli. Soprattutto coloro che vivono nelle aree più a rischio: quelle industrializzate e nelle grandi città, con traffico intenso, alta concentrazione di smog, inquinamento, fumo, escursioni climatiche, vento, pioggia e umidità. Non sono poi da escludere anche fattori indoor determinati soprattutto dai cambiamenti domestici occorsi negli ultimi cinquanta anni come polveri, acari, contatto con l'epitelio del gatto e cibi meno salutaris e più ricchi di allergeni, che si assommano alla mutazione e perdita di funzionalità del gene per la filaggrina (Flg), il principale fattore di rischio conosciuto la dermatite atopica. Nonostante questa componente sia inscritta nel Dna, il 40% dei bambini portatori non manifesterà la malattia: segno anche questo della influenza maggiore oggi svolta dall'azione ambientale. E proprio a causa di questo "elemento naturale", meno controllabile, che causa la malattia, i costi superano in media ogni anno 1.200 euro a famiglia, senza possibilità di aiuto pubblico per le terapie risolutive che sono poche o pressoché nulle a causa dell'origine costituzionale e geneticamente determinata.

«A oggi, le mutazioni con perdita di funzione del gene per l'Flg – spiega Giuseppe Mele, presidente di Paidòs – sono il fattore di rischio più elevato per sviluppare la dermatite atopica, una malattia con prevalenza in età pediatrica del 10-15%. Ma i più recenti studi attestano che nel 40% dei bambini che ne sono portatori la patologia potrà anche non manifestarsi. Un segnale che indica che la malattia è sempre più dipendente da fattori correlati all'ambiente esterno, agli stili di vita e ai cambiamenti dell'ambiente domestico attuatisi nel corso degli ultimi 50 anni».

in Share

Facebook Mi piace 0

Tweet 0

Google+ 0

ARTICOLI CORRELATI

- Denti da latte, carie in aumento
- Quei bimbi condannati dal CAP
- Basta bambini isolati in terapia intensiva
- Il web è sempre più rosa
- L'aerosol non serve contro il raffreddore

CONTENUTI CORRELATI

amazon.it

Raspberry Pi Model B 512 Mb ...
€38,99

Privacy

Crema Macchie Scuri


www.gillette.com/it
Scopri la linea Gillette System: scegli il

«La prima azione – aggiunge Giuseppe Ruggiero, coordinatore scientifico di Paidòss – è prevenire o lenire i maggiori disturbi della dermatite, rappresentati da prurito, eczemi, secchezza diffusa, perdita di compattezza e turgore, comedoni e punti neri, brufoli, specie nelle zone a maggior rischio quali le mani e il viso, i più esposti agli agenti irritanti, o le gambe e le ginocchia, maggiormente soggette allo sfregamento degli indumenti, educando i genitori ad acquisire comportamenti auto-gestionali corretti alla comparsa della malattia, ma ancora meglio già sulla pelle sana».

«Accanto alle indicazioni terapeutiche e comportamentali – aggiunge ancora Mele – è fondamentale anche l'impostazione di una "dieta" specie d'inverno quando la pelle è privata dei benefici del sole e la dieta è più ricca di carboidrati e grassi. Infine – conclude Mele - sarebbe importante istituire programmi educazionali utili alla prevenzione e a curare la dermatite topica allo scopo di consentire al bambino e alla sua famiglia di avere una vita quasi normale, evitando misure non necessarie e costrizioni inutili».

Per ricevere news via e-mail su **Inquinamento: a rischio la pelle dei bambini** lascia la tua email nel box sotto:

Scopri **News@me** 

 Mi piace 0

 Share  Tweet 0

 +1 0